

## IL PRINCIPIO CONTABILE N. 10 – RENDICONTO FINANZIARIO

**di Nicola Lucido**

*Sommario:* 1. Il rendiconto finanziario – 2. L'OIC 10 ed il suo contenuto – 3. La costruzione del rendiconto finanziario: il metodo diretto ed il metodo indiretto

### **1. Il rendiconto finanziario: brevi cenni introduttivi**

In vista della chiusura del bilancio 2014, l'adozione del Principio Contabile n. 10- Rendiconto Finanziario, rappresenta un elemento di grande novità con cui l'Organismo Italiano di Contabilità ha voluto rimarcare la necessità di evidenziare, nell'ambito della nota integrativa, l'aspetto più tipicamente finanziario delle imprese.

Prima, però, di passare all'analisi del Principio Contabile n. 10 ci sembra doveroso soffermarci brevemente sul concetto di rendiconto finanziario e sulla sua utilità.

Il rendiconto finanziario costituisce un valido strumento per l'analisi delle dinamiche finanziarie di un'azienda. Per dinamica finanziaria s'intende il susseguirsi di deflussi ed afflussi, intesi rispettivamente come impieghi finanziari e fonti finanziarie, da e verso l'impresa.

Affinché si possa giungere all'esatta determinazione degli impieghi e delle fonti, necessita effettuare la somma algebrica dei saldi contabili dello stato patrimoniale di due anni consecutivi. Da ciò ne deriva che, l'"impiego" finanziario è dato dall'aumento di un'attività e/o dalla riduzione di una passività, mentre la "fonte" è data dall'incremento di una passività e/o il decremento di un'attività.

È bene evidenziare come la dinamica finanziaria, custodita nel documento del rendiconto finanziario, trae origine dall'andamento reddituale dell'impresa, ovvero dal susseguirsi di operazioni, quali: l'acquisizione dei fattori produttivi, la produzione, la vendita, ecc..

Pertanto, a titolo meramente esemplificativo, l'acquisto di una materia prima, che rappresenta un costo di esercizio per l'azienda, esprime la sua dinamica finanziaria sotto forma di uscita di cassa (impiego) ovvero di insorgenza di un debito di fornitura (fonte). Così come, la vendita di un prodotto o di un servizio costituisce una fonte, in caso di riscossione per cassa, piuttosto che un impiego nel momento in cui vi è la concessione del credito al cliente.

Alla luce di quanto appena detto, è chiaro che il rendiconto finanziario non può dirsi uno strumento utile al semplice monitoraggio delle entrate e delle uscite di cassa e banca, ma

costituisce un documento grazie al quale è possibile indagare la capacità dell'impresa di generare flussi finanziari sia sotto un aspetto quantitativo che qualitativo. In tal senso, ed in virtù di un'analisi più approfondita delle dinamiche monetarie, sarà possibile stabilire la capacità finanziaria dell'impresa, anche in fase prospettica (budget), con riferimento, ad esempio:

- al pagamento degli interessi passivi;
- al rimborso dei finanziamenti;
- al pagamento dei dividendi,
- al pagamento delle imposte
- alla copertura degli investimenti in essere;
- alla programmazione di nuovi investimenti;
- ecc..

Concludiamo con il dire che il rendiconto finanziario rientra tra gli strumenti diagnostici dell'analisi di bilancio fermo restando che, rispetto agli indicatori ed indici che forniscono un'indagine "statica" risultante dall'utilizzo dei dati al 31 dicembre dell'anno di riferimento, l'analisi per flussi garantisce un approfondimento "dinamico" in merito alla variazione delle poste di bilancio dello stato patrimoniale (cosiddetti "fondi"), mettendo per l'appunto a confronto i risultati di due esercizi consecutivi.

## **2. L'OIC 10 ed il suo contenuto**

Il Principio Contabile n. 10 costituisce il primo, tra i documenti redatti e pubblicati dall'Organismo Italiano di Contabilità, che affronta per intero il processo di redazione del rendiconto finanziario.

Ad onor del vero, già negli anni passati, un riferimento al rendiconto finanziario, quale documento a supporto della chiarezza contabile dei dati di bilancio di un'impresa, veniva offerto dal Principio Contabile n. 12, che forniva indicazioni<sup>1</sup> per le aziende *no iasadopter*, e dallo IAS n. 7 per le imprese obbligate alla redazione del proprio bilancio secondo i principi contabili internazionali.

Le principali motivazioni, alla base della redazione dell'OIC n. 10, sono molteplici e possono essere sintetizzate come segue.

---

<sup>1</sup> A tal proposito si veda l'OIC 12 - Composizione e schemi del bilancio di esercizio di imprese mercantili, industriali e di servizi" (Maggio 2005). Il documento del rendiconto finanziario nell'OIC 12 rivisitato all'agosto 2014 non viene più menzionato.

Indubbiamente l'obiettivo principale da parte dell'Organismo Italiano di Contabilità è stato sicuramente quello di migliorare la portata informativa del bilancio di esercizio, al fine di ottemperare al "principio della chiarezza" (ex art. 2423, secondo comma). In tal senso, l'OIC n. 10 si fa promotore dell'adozione di schemi prestabiliti, che garantiscono il confronto del documento del rendiconto finanziario, sia nel tempo, pensando al trend di 3-5 anni consecutivi nella medesima azienda, e sia nello spazio, ipotizzando una comparabilità rispetto ad aziende che operano in settori simili o nel medesimo settore.

Da ciò l'esigenza di raccomandare la redazione del rendiconto finanziario al pari del bilancio di esercizio e dei documenti di correndo al medesimo. A quest'ultimo proposito, si pensi, alla nota integrativa, la cui portata informativa dovrà essere integrata con l'inserimento, al suo interno, del documento del rendiconto finanziario a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2014. La raccomandazione da parte dell'Organismo Italiano di Contabilità è del resto il frutto di un richiamo ai contenuti normativi dell'art. 2423, comma secondo, che recita come segue <<*Il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio*>>. Il riferimento alla <<*situazione patrimoniale e finanziaria della società*>> rende valida l'esortazione da parte dell'OIC alla redazione del documento del rendiconto, poiché ad esso è riconducibile una migliore rappresentazione degli equilibri, per l'appunto, patrimoniali e monetari dell'impresa.

Sempre nel rispetto del principio della chiarezza (art. 2423 c.c.) l'OIC n. 10 impone il divieto della compensazione delle partite relative ai flussi finanziari, per evitare che venga inficiato il reale effetto monetario prodotto da un'operazione, in termini di impiego o fonte.

Da un punto di vista contenutistico, il Principio Contabile n. 10 pone l'attenzione sugli andamenti relativi alle movimentazioni delle disponibilità liquide (cash flow), tralasciando l'indagine sul Capitale Circolante Netto (CCN), così come invece accadeva nell'OIC n. 12. In particolare l'OIC n. 10 stabilisce che per "disponibilità liquide" devono intendersi: depositi bancari e postali, assegni, denaro e valori in cassa anche in moneta estera.

Inoltre, l'OIC n. 10 rappresenta il rendiconto finanziario distinguendolo per aree gestionali, ovvero per:

- area reddituale, in cui confluiscono sostanzialmente i flussi finanziari derivanti dalla gestione caratteristica dell'impresa. Ne sono un esempio, l'acquisizione di fattori produttivi, il pagamento degli stipendi dei dipendenti, oppure la vendita dei prodotti, il pagamento delle imposte, ecc.;

- area degli investimenti, considerando gli impieghi e le fonti derivanti dagli investimenti e disinvestimenti di attività. Si pensi, all'acquisto di un nuovo macchinario od anche alla dismissione di un automezzo o di un ramo d'azienda, ecc.;
- area dei finanziamenti, da cui si originano le dinamiche finanziarie che attengono principalmente all'acquisizione di capitale proprio (ad esempio, sottoscrizione di nuove quote o azioni) e/o di capitale di terzi (ad esempio, contrazione di un nuovo finanziamento) oppure che riguardano il rimborso di mezzi finanziari propri (ad esempio, rimborso per recesso di un socio)e/o di terzi (ad esempio rimborso delle rate di un mutuo).

Infine, sempre parlando dei contenuti dell'OIC n. 10, un richiamo viene fatto al rendiconto finanziario consolidato, evidenziando l'occorrenza dell'"elisione" dei flussi finanziari infragruppo per il periodo di consolidamento.

### **3. La costruzione del rendiconto finanziario: il metodo diretto ed il metodo indiretto**

In merito alla costruzione del rendiconto finanziario, le fasi che necessitano sono le seguenti:

- a) riclassificazione dello stato patrimoniale, di due anni consecutivi, meglio se secondo il criterio finanziario;
- b) confronto, per ciascuna voce di attivo e passivo, dei saldi tra le due situazioni patrimoniali riclassificate;
- c) determinazione delle "variazioni grezze" date dalla mera somma algebrica tra i saldi delle poste dell'attivo e del passivo messi a confronto;
- d) rettifiche delle variazioni grezze, al fine di eliminare gli effetti di operazioni che non determinano variazioni di flusso finanziario con specifico riferimento all'oggetto d'indagine. Si pensi, ad esempio, all'incremento di un'attività a seguito di un'operazione di rivalutazione. Ciò comporta una rettifica contabile, l'adeguamento dei valori dovuti alla rivalutazione, che non ha nulla a che vedere con l'effettivo impiego di risorse finanziarie. Di differente interpretazione sarebbe il medesimo aumento in relazione all'acquisto di un nuovo bene;
- e) determinazione delle variazioni effettive di impieghi e fonti di risorse finanziarie con specifico riferimento all'oggetto d'indagine, a seguito dell'indagine sulle "variazioni grezze";
- f) interpretazione delle variazioni di flusso e deflussi finanziari prodotti.

Per la costruzione del documento del rendiconto, l'OIC n. 10 fornisce una serie di indicazioni a partire dalla proposta di due schemi a forma scalare, in ciascuno dei quali è fatta una netta distinzione tra gli impieghi e le fonti generate dalla gestione reddituale, rispetto a quanto riportato nell'area degli investimenti e finanziaria.

In tal senso si ha la possibilità di distinguere il cash flow, ovvero i flussi di cassa (impieghi e fonti) provenienti dalla gestione caratteristica distinti da quelli prodotti dalle gestioni extra caratteristiche.

Per quanto attiene i flussi di cassa prodotti dalla gestione reddituale è, inoltre, possibile giungere al medesimo risultato adottando due differenti metodologie. Si parla, a tal proposito, di metodo diretto e di metodo indiretto.

Con il metodo diretto, il cash flow reddituale o operativo scaturisce sostanzialmente dalla differenza tra entrate ed uscite monetarie, mentre con la metodologia indiretta l'indagine parte dall'indicazione dell'utile di esercizio, che verrà sottoposto ad una serie di rettifiche che determineranno l'evidenza del reddito operativo, in prima battuta, e del cash flow relativo alla gestione caratteristica, in seconda battuta.

Di seguito rappresentiamo la struttura del rendiconto finanziario secondo il metodo diretto e, successivamente, secondo il metodo indiretto.

<b>PROSPETTO SCALARE – METODO DIRETTO</b>	<b>ANNO N</b>	<b>ANNO N+1</b>
<b>A. Flussi finanziari derivanti dalla gestione reddituale</b>		
Incassi da clienti		
Altri incassi		
(Pagamenti a fornitori per acquisti)		
(Pagamenti a fornitori per servizi)		
(Pagamenti al personale)		
(Altri pagamenti)		
(Imposte pagate sul reddito)		
Interessi incassati/( pagati)		
Dividendi incassati		
<b>Flusso finanziario dalla gestione reddituale (A)</b>		
<b>B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento</b>		
<i>Immobilizzazioni materiali</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Immobilizzazioni finanziarie</i>		
(Investimenti)		

Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Attività finanziarie non immobilizzate</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Acquisizione o cessione di società controllate o di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide</i>		
<b>C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di</b>		
<b>Finanziamento</b>		
<i>Mezzi di terzi</i>		
Incremento debiti a breve verso banche		
Accensione finanziamenti		
Rimborso finanziamenti		
<i>Mezzi propri</i>		
Aumento di capitale a pagamento		
Cessione (acquisto) di azioni proprie		
Dividendi (e acconti su dividendi) pagati		
<i>Flusso finanziario dall'attività di finanziamento (C)</i>		
<b>Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)</b>		
<b>Disponibilità liquide al 1 gennaio 200X</b>		
<b>Disponibilità liquide al 31 dicembre 200X+1</b>		

Dal prospetto sopra riportato è chiaro come vi sia una netta distinzione tra i flussi realizzati dalla gestione reddituale/corrente, identificati con la lettera “A” rispetto a quelli relativi alla gestione degli investimenti, contrassegnati dalla lettera “B”, ed a quelli derivanti dalla gestione pura dei finanziamenti, indicati con la lettera “C”. La somma algebrica rappresenta il flusso di cassa totale prodotto in un determinato esercizio, o meglio nell’anno X+1.

Al medesimo risultato, così come già sottolineato in precedenza, è possibile giungere mediante l’utilizzo della metodologia indiretta.

Pertanto avremo:

<b>PROSPETTO SCALARE – METODO INDIRETTO</b>	<b>ANNO N</b>	<b>ANNO N+1</b>
<b>A. Flussi finanziari derivanti dalla gestione reddituale (metodo indiretto)</b>		
Utile (perdita) dell’esercizio		
Imposte sul reddito		
Interessi passivi/(interessi attivi)		
(Dividendi)		
(Plusvalenze)/minusvalenze derivanti dalla cessione di attività		
<b>1. Utile (perdita) dell’esercizio prima d’imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione</b>		
<i>Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto</i>		

Accantonamenti ai fondi		
Ammortamenti delle immobilizzazioni		
Svalutazioni per perdite durevoli di valore (Rivalutazioni di attività)		
Altre rettifiche per elementi non monetari		
<b>2. Flusso finanziario prima delle variazioni del ccn</b>		
Variazioni del capitale circolante netto		
Decremento/(incremento) delle rimanenze		
Decremento/(incremento) dei crediti vs clienti		
Incremento/(decremento) dei debiti verso fornitori		
Decremento/(incremento) ratei e risconti attivi		
Incremento/(decremento) ratei e risconti passivi		
Altre variazioni del capitale circolante netto		
<b>3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn</b>		
Altre rettifiche		
Interessi incassati/(pagati) (Imposte sul reddito pagate)		
Dividendi incassati		
Utilizzo dei fondi		
<b>4. Flusso finanziario dopo le altre rettifiche</b>		
<b>Flusso finanziario della gestione reddituale (A)</b>		
<b>B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento</b>		
<i>Immobilizzazioni materiali</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Immobilizzazioni finanziarie</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Attività finanziarie non immobilizzate</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Acquisizione o cessione di società controllate o di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide</i>		
<b>Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)</b>		
<b>C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento</b>		
<i>Mezzi di terzi</i>		
Incremento debiti a breve verso banche		
Accensione finanziamenti		
Rimborso finanziamenti		
<i>Mezzi propri</i>		
Aumento di capitale a pagamento		
Cessione (acquisto) di azioni proprie		
Dividendi (e acconti su dividendi) pagati		
<b>Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)</b>		

<b>Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (a ± b ± c)</b>		
<b>Disponibilità liquide al 1 gennaio 200X</b>		
<b>Disponibilità liquide al 31 dicembre 200X+1</b>		

È bene far notare come lo schema appena indicato definisce una differente struttura solo per quanto attiene la determinazione dei flussi di cassa della gestione reddituale. Nulla è cambiato, invece, per le aree relative alla gestione degli investimenti e dei finanziamenti. Tutto ciò per ribadire la necessità, per l'analista finanziario, di valutare, in prima istanza, quanto la gestione reddituale è stata in grado di tradurre in termini di cash flow, rispetto alle gestioni non operative, per poi approfondire, all'interno di ciascuna delle suddette aree, le variabili che hanno condizionato l'andamento finanziario e che hanno decretato una situazione di "liquidità" o "illiquidità" dell'impresa con riferimento all'esercizio X+1.

A tal proposito, è naturale che l'adozione del "metodo diretto" piuttosto che del "metodo indiretto", deve avere come finalità quella informativa, in relazione anche all'interlocutore di riferimento ed alle sue necessità conoscitive.

Pertanto, ad esempio, l'utilità del metodo indiretto potrebbe trovare rispondenza nel momento in cui, a voler approfondire la conoscenza sulle dinamiche finanziarie dell'impresa, sia la governance dell'azienda. In tal senso, infatti, l'analista interno farà un viaggio a ritroso che lo condurrà dal valore di sintesi della gestione reddituale, ovvero dal risultato di esercizio, alla concreta ed oggettiva determinazione della liquidità (cash flow), che la gestione dell'impresa è stata in grado di generare.

Di diverso approccio, potrebbe essere la redazione del rendiconto finanziario inserito, ad esempio, all'interno della documentazione da presentare ad un istituto di credito. In quest'ultimo caso, la maggiore evidenza degli incassi e dei pagamenti del metodo diretto potrebbe avere una valenza informativa di sicuro interesse per l'interlocutore bancario.

A conclusione, si può ribadire, quindi, che l'utilizzo di un metodo piuttosto che di un altro deve avere come priorità la chiarezza informativa, in ottemperanza a quanto il codice civile ed i principi contabili professano, in relazione anche ai fruitori delle notizie finanziarie che ne scaturiranno.

15 Gennaio 2015